

«Verrà il tempo di avere una moschea dignitosa»

Lafram: «Ora preghiamo in capannoni fatiscenti»

SIMONETTA SALIERA (REGIONE)

«CREDO CHE CONOSCERSI SIA LA CHIAVE PER ALLONTANARE LE DIFFIDENZE E PROSEGUIRE GLI SCAMBI CULTURALI E SOCIALI»

SUSANNA ZACCARIA, ASSESSORE

«ORA LAVORIAMO SULLE SALE DI PREGHIERA CHE CI SONO. AL MOMENTO LA QUESTIONE MOSCHEA NON È ALL'ORDINE DEL GIORNO»

L'ARCIVESCOVO ZUPPI

«La città prosegue sulla strada del dialogo, non cada nel tranello della violenza»

«**DOBBIAMO** individuare al più presto, con le istituzioni locali, un modello di risanamento dei luoghi di preghiera esistenti, spesso capannoni e sotterranei fatiscenti, perché un giorno i musulmani bolognesi possano avere una moschea vera e propria». Si è espresso così Yassine Lafram, coordinatore della Comunità Islamica di Bologna, alla presentazione dei dati sulla diffusione di moschee e centri di cultura islamica in regione. «Chiediamo un percorso istituzionale condiviso che regolarizzi gli attuali luoghi di culto - ha proseguito Lafram - e che sia il primo passo per ottenere in futuro una moschea, in una zona dignitosa ma che non alteri il volto architet-

tonico della città». La ricerca dell'Osservatorio sul pluralismo religioso ha fotografato il numero e la natura delle associazioni e istituzioni islamiche in Emilia-Romagna. La nostra regione è oggi seconda in Italia solo alla Lombardia per presenza di musulmani: 182.800 fedeli, se non tutti praticanti; è il 13% del totale nazionale, raccolto in 176 associazioni. A Bologna, i centri di cultura islamica spesso svolgono le funzioni di una moschea: sono 48, dei quali 14 in città e 34 sul territorio metropolitano. Le comunità più rappresentate nella nostra regione sono quelle marocchina e albanese, stabili nei numeri; nell'ultimo periodo sono triplicati i musulmani pro-

venienti da Pakistan e Bangladesh e si registrano presenze sempre più significative di tunisini, egiziani, turchi e senegalesi.

IN UNA realtà frammentata come questa, ha dichiarato l'arcivescovo Matteo Zuppi, «la nostra città deve proseguire sulla strada del dialogo, senza cadere mai nel tranello della violenza». Gli ha fatto eco il presidente del consiglio regionale **Simonetta Saliera**, che ha sottolineato come «conoscersi sia la chiave per allontanare le diffidenze e proseguire gli scambi culturali e sociali che hanno sempre avuto luogo fra cristiani e musulmani».

Lorenzo Pedrini



L'intervento sul Carlino di ieri in cui Yassine Lafram anticipava la sua posizione



CULTURA ISLAMICA

48

*Sono i centri aperti in città
(14) e provincia (34)
Spesso fungono da moschee*

